

LA PAROLA OGNI GIORNO

29/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 29 giugno, ma soprattutto buona festa dei santi Pietro e Paolo, figure decisive per la nostra fede, che tra l'altro mi permettono di fare anche gli auguri di buon onomastico a chi porta questi splendidi nomi, magari anche in forma composta Pierpaola, Pierpaolo, a tutti auguri di cuore.

Il titolo che do al commento di oggi è semplicissimo: *amare o voler bene?*

Molti avranno già intuito quale è il brano di Vangelo e quale è il commento, che è notissimo. Noi siamo debitori al cardinale Martini.

Vediamo che cosa ci dona il Vangelo e poi questo commento così prezioso.

Siamo al Vangelo secondo Giovanni, capitolo 21, versetti 15-19. Siamo proprio alle ultime battute questo Vangelo. Gesù è morto ed è risorto, appare ai suoi, e qui abbiamo il momento di incontro tra il Signore risorto e Pietro.

VANGELO GIOVANNI 21,15-19

In quel tempo il signore Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

La splendida interpretazione del cardinal Martini si basa sulla tristezza, meglio, sul dolore di Pietro, quando sta scritto: *Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse mi vuoi bene.*

Certo c'è una lettura tradizionale bellissima che vede nel dolore di Pietro, rispetto alla triplice domanda di Gesù, la memoria del suo triplice rinnegamento, e questo è verissimo.

Carlo Maria Martini con finezza però notava questa cosa. Per le prime due volte Gesù chiede: mi ami? E Pietro (oramai Pietro ha attraversato tutta la vicenda della vita di Gesù e della sua vita, e conosce le sue fragilità e le sue debolezze, non ha più gli slanci ingenui di un tempo), alla domanda: mi ami? Risponde: sì, ti voglio bene. E la terza volta Gesù non dirà più: mi ami? Ma dirà: mi vuoi bene?

Il cardinal Martini diceva in modo splendido: non è Pietro che si converte a Gesù, ma è Gesù che si converte a Pietro, che intuisce che Pietro non ce la può fare, a una cosa così totale, che pur il grande Shema Israel chiede: *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze, con tutta la tua mente.* Pietro non ce la fa, noi non ce la facciamo. Possiamo dire: sì Signore, ti vogliamo bene.

E Gesù si converte a Pietro.

Spiace che ci siano ancora cristiani così ottusi in circolazione che pensano che Dio sia sempre uguale, e l'uomo cambi.

No. L'uomo è sempre uguale, è Dio che continuamente si converte all'uomo.

E poiché il più ottuso tutti sono io, chiedo a Dio la grazia della conversione, anzi chiedo la grazia che lui continui a convertirsi e a cambiare lui, visto che io, visto che noi, a cambiare proprio non ce la facciamo.

Buona conversione, ma soprattutto buona percezione della conversione di Dio, nello spirito di Gesù, nei nostri confronti.

Pietro e Paolo ci aiutino e ci sostengano in questa percezione.